

Il futuro dell'Autonomia

Grande opportunità chiamata Euregio

MARCO DEPAOLI

L'Euregio è una grande opportunità per il Trentino-Alto Adige, perché rappresenta una delle strade che ci consentirà di rilanciare la nostra Autonomia e di tutelare la nostra specialità.

Il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, la cui nascita è stata sancita giovedì 29 ottobre a Mezzocorona, è un ulteriore significativo passo verso la Costituzione formale di questa realtà ed un modo per incominciare ad avanzare percorsi possibili per avviare, anche politicamente, una nuova fase di collaborazione. Formale, perché storicamente l'Euroregione esiste già: la Costituzione materiale dell'Euregio è scritta nella nostra storia, nella nostra cultura. E quella che ognuno sente, quella riconosciuta dalle persone, ed oggi le ragioni storiche dell'identità di questa terra si sono affermate: abbiamo ormai storicamente elaborato l'idea che la comunità attorno al Brennero che si riconosce nell'area del Tirolo storico, così come chiamato fin da quando Mainardo, nel 1248, riunì questa terra sotto il nome di «Contea del Tirolo», pur nel rispetto delle caratteristiche peculiari di ciascun gruppo etnico, sia una eredità ormai consolidata nella nostra gente. Oggi le ragioni politiche del recupero di questa eredità sono più che mai attuali.

Gli anni seguiti alla fine della seconda guerra mondiale e lo sviluppo dell'Europa unita di tutta la sua storia, che ripropone in chiave moderna il quadro del continente precedente al trattato di Vienna del 1815, hanno attualizzato le ragioni di una unione attorno al Brennero e messo in evidenza

Credo che in questo contesto potrebbe essere anche valutata la possibilità dell'istituzione di una conferenza permanente dei Presidenti delle assemblee legislative con il compito di impostare altri progetti, come ad esempio la creazione di un «bollettino-gazzetta ufficiale» comune ai tre territori, nel quale pubblicare le principali leggi varate dai Consigli di Bolzano-Bozen, Trento, Innsbruck e Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Per far sì che ciò possa avvenire, dobbiamo però innanzitutto ripartire dalla nostra Regione e dai suoi organi: è qui, infatti, che l'Autonomia di cui godiamo trova la sua più piena espressione, in un Consiglio Regionale che è il ponte tra le due realtà provinciali e politicamente l'interlocutore più opportuno nei confronti dell'Europa.

L'Alto Adige/Südtirol è l'ideale unione tra la realtà trentina e quella tirolese, ma dobbiamo provvedere affinché vi sia una comune visione d'intenti all'interno della nostra stessa terra. Il primo obiettivo da raggiungere verso una realizzazione di questo progetto è quindi quello

recuperare il ruolo del Consiglio Regionale, dove potrà nascere, con la condivisione delle due Province, il Terzo Statuto d'Autonomia. E infatti solo grazie ad esso che si potrà dare il via a questa nuova fase della nostra storia, inserendo il Trentino-Alto Adige/Südtirol nella grande Europa delle Regioni, e permettendo di armonizzare i rapporti tra le nostre Province e i nostri vicini d'Oltralpe, ed al contempo rafforzare ulteriormente la nostra Autonomia.

È presidente del Consiglio Regionale
Marco Depaoli

Da questo quadro si deduce che è ormai arrivato il tempo di acquisire come pacifico lo sviluppo della Costituzione materiale di un'Euregio che, nel rispetto dei confini nazionali, rappresenta una realtà storica, culturale ed economica. Ma proprio questa realtà deve essere ancora oggetto di percorso di studio e ricerca, per approfondire e sviluppare il principio dell'unità nella diversità, maturando in tal modo il senso della comune appartenenza, l'Heimat. Tuttavia si deve cominciare a pensare a questa nascente situazione di unione (la Costituzione materiale) con regole proprie ed istituzioni comuni, ovvero una Costituzione Formale.

Il recente incontro di Innsbruck tra i Presidenti delle Province autonome di Bolzano/Bozen, Trento e del Landeshaupmann von Tirol, pur rimanendo formalmente nel contesto di una ben definita forma di collaborazione istituzionale, per il numero delle materie considerate e per le decisioni prese in ordine alla modalità della loro gestione comune, ci ha fornito il primo importante segnale ed al contempo un punto di partenza per incominciare a ragionare su nuove forme di collaborazione istituzionale più matura.

L'esistenza di una vera e propria Costituzione materiale che presieda a quest'area.

L'accordo Degasperi-Gruber, come concepito in sede internazionale, sottolinea, nelle forme allora storicamente possibili, sia la connessione tra Trento e Bolzano, sia la connessione tra Bolzano e Innsbruck. Una connessione che non è solo culturale, ma anche dovuta a ragioni economiche e nelle infrastrutture, a partire dalle arterie di comunicazione che legano l'Italia con l'Europa settentrionale.

In un momento in cui non era concepibile una diversa soluzione, l'Accordo di Parigi è il primo riconoscimento formale della realtà costituzionale sottostante. L'assetto istituzionale della Regione attorno al Brennero, oggi articolato su tre poteri distinti e autonomi, così come storicamente accettati fin dal tempo dei principati vescovili, collocato nel contesto più ampio della riduzione del peso e del significato dei confini, è tale da ottimizzare il principio dell'unità nella diversità, fondamento delle regole di convivenza, che hanno uniformato di sé tutta la storia dal Principato Vescovile al Tirolo storico.